

sab 23 febbraio 2008 - Il Mattino

Appassionato Beethoven

"Per un'integrale quartettistica di Beethoven mancano i protagonisti di un tempo. Ma è anche vero che la distribuzione della gigantesca opera quartettistica beethoveniana tra più formazioni mette in luce gruppi più recenti, ed il confronto diventa più stimolante. È il caso appunto del Quartetto Prometeo, terza formazione in campo all'Auditorium di Castel Sant'Elmo per l'Associazione Scarlatti, chiamato a realizzare l'integrale dei quartetti per archi beethoveniani dopo i quartetti Artemis e Vogler (...). Sin dalle prime battute i quattro mettono in luce un'ottima intesa di squadra; esibiscono solida consistenza timbrica ed eleganza di eloquio. Nei primi due quartetti dell'Op. 18 emerge il rigore, l'impeccabile aplomb di una formazione di collaudata professionalità. E, d'altra parte, il pur lieve assetto concertante dei due Quartetti op. 18, ma già efficace nelle ambiziose volute di una scrittura ambiziosa, chiama in causa senza indugio e a più riprese la perizia dei singoli strumentisti. (...) Nel Quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 i quattro del Prometeo fanno del loro meglio: le gerarchie strumentali sembrano dissolversi in un tessuto sonoro di rara omogeneità, e la performance si consuma al caldo fuoco di un'attenzione che ricorda le migliori serate.

Alfredo Tarallo